



17 marzo 2020

L'UNITA' D'ITALIA

<https://youtu.be/Cz9mtvqlabo>



L'Italia pre-unitaria

- Principali domini delle grandi Casate Italiane nel 1499**
- Sforza (Milano, Genova ed altri)
 - D'Aragona (Napoli)
 - De Medici (Firenze)
 - D'Este (Ferrara, Modena e Reggio)
 - Gonzaga (Mantova)
 - Montefeltro (Urbino)
 - Paleologi (Monferrato)
 - Malatesa (Rimini)
 - Bentivoglio (Bologna)
 - Savoia (Piemonte, Savoia, Nizza)
 - Aleramici (Saluzzo)
 - Malaspina (Lunigiana, Massa e Carrara)
 - Baglioni (Perugia)
 - Della Rovere (Senigallia)
 - Appiani (Piombino ed Elba)
 - Da Varano (Camerino)
 - Colonna, Orsini, Caetani, Savelli (Roma e Lazio)

L'Italia pre-unitaria

Nel XIX secolo, l'Italia era suddivisa in tanti piccoli stati: il Regno di Sardegna (governato dai Savoia), il Regno Lombardo-Veneto (sotto il dominio austriaco), lo Stato della Chiesa (governato dal Papa), il Regno delle Due Sicilie (governato dai Borbone), il Granducato di Toscana, i Ducati di Modena, Parma, Massa Carrara e Lucca.

Il Risorgimento



Il Risorgimento

Agli inizi del XIX secolo iniziò a diffondersi l'idea di poter riunire la Nazione. Coloro che perseguivano questo pensiero, i patrioti, avviarono una fase storica denominata: **Risorgimento**.

I patrioti operavano in società segrete, la più nota delle quali fu la Carboneria.

I Carbonari operavano in segreto per evitare l'arresto e la detenzione da parte delle autorità austriache.

I moti rivoluzionari e le tre guerre d'indipendenza



I moti rivoluzionari e le tre guerre d'indipendenza

L'unificazione dell'Italia non fu un processo pacifico, ma la si raggiunse dopo i moti rivoluzionari (battaglie contro l'occupazione straniera) e tre guerre d'indipendenza.

La prima guerra d'indipendenza scoppiò nel 1848, quando il re di Sardegna, Carlo Alberto di Savoia, accolse la richiesta d'aiuto dei patrioti lombardi e dichiarò guerra all'Austria. Inizialmente il re di Sardegna vinse alcune importanti battaglie, ma la guerra si concluse con una disfatta ed egli fu costretto ad abdicare e lasciare il trono al figlio Vittorio Emanuele II.

La seconda guerra d'indipendenza scoppiò nel 1859. Il Regno di Sardegna, alleato con la Francia combattè nuovamente contro l'Austria.

La guerra terminò con la liberazione della Lombardia e l'annessione di questa, di Parma, Modena, della Toscana e di una parte dell'Emilia Romagna al regno di Sardegna.

Garibaldi e la spedizione dei Mille

DA QUESTO SCOGLIO
CAPITANATI DA GARIBALDI
S'IMBARCARONO I MILLE
PER LA SICILIA
LA NOTTE DEL 5 MAGGIO
1860

Garibaldi e la spedizione dei Mille

Il 5 maggio 1860, Giuseppe Garibaldi salpò da Quarto, vicino a Genova, con mille uomini volontari. La spedizione sbarcò a Marsala, in Sicilia, con l'intento di appoggiare le rivolte scoppiate nell'isola per destituire il governo borbonico.

Supportati da un numero crescente di volontari i Garibaldini riportarono numerose vittorie contro l'esercito borbonico e conquistarono il Regno delle Due Sicilie.

La spedizione di Garibaldi si concluse il 26 ottobre 1860 a Teano, quando incontrò Vittorio Emanuele II e gli consegnò il regno delle Due Sicilie.



L'Unità d'Italia

Udine

Brescia

Milano

Verona

Padova

Venezia

Torino

Alessandria

Parma

Modena

Ferrara

Genova

Bologna

Forlì

SAN MARINO

Lucca

Firenze

Ancona

Livorno

Perugia

Mar

Rieti

Aquila

Chieti

Mar Adriatico

Corsica
(FRANCIA)

ROMA

Foggia

Bari

Sassari

Napoli

Salerno

Potenza

Brindisi

Lecce

Sardegna

Mar

Mar Tirreno

Cagliari

Catanzaro

Mar

Mar Mediterraneo

Sicilia

Messina

Reggio di Calabria

Mar Ionio

Palermo

Catania

Siracusa

Pantelleria

Lampedusa

Malta
(REGNO UNITO)

L'Unità d'Italia

Il 17 marzo 1861 venne proclamata l'Unità d'Italia.

La prima capitale del Regno d'Italia fu Torino dal 1861 al 1865.

Dal 1865 al 1871 la capitale d'Italia fu Firenze.

Ma, nel 1861, il processo di unificazione non era ancora terminato, mancavano ancora: il Veneto, il Lazio, Trento e Trieste

|



La terza guerra d'indipendenza

La terza guerra d'indipendenza

La terza guerra d'indipendenza scoppiò nel 1866. L'Italia si alleò con la Prussia e dichiarò guerra all'Austria.

La guerra si concluse con l'armistizio di Cormons e l'Austria cedette il Veneto e una parte del Friuli al Regno d'Italia

LA DOMENICA DEL CORRIERE

ANNO L. 5 - 27. 5
SEMPRE S. 25 - 4. 25

Si pubblica a Milano ogni Domenica

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera."

Ufficio del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XX. — Num. 45.

10-17 Novembre 1918.

Centesimi 10 il numero.



L'Unità d'Italia

Il nemico, il barbaro aguzzino è in rotta, e le terre fatte sacre da un anno di martirio tornano alla Patria. Il tricolore dei fratelli che aspettavano si leva fiero a baciare, nel fulgore della Vittoria, le lacere gloriose bandiere dell'Esercito liberatore. (Diagono di S. Belltrami).

L'Unità d'Italia

Nel 1870, mentre imperversava la guerra franco-prussiana, i bersaglieri entrarono a Roma, facendo una breccia tra le mura (la breccia di Porta Pia) e conquistarono la città.

Questo segnò la fine dello Stato Pontificio, al Papa venne concesso il governo di Città del Vaticano e Roma nel 1871 divenne capitale del Regno d'Italia.

Il 3 novembre 1918, al termine della Prima guerra mondiale, le truppe italiane entrarono a Trento e il giorno successivo a Trieste, per la loro annessione e per quella della Venezia Giulia al Regno d'Italia, però, sarà necessario attendere due anni, ovvero la ratifica del trattato di Rapallo

il Nostro Tricolore



La **bandiera italiana**, il **Tricolore**.

Una leggenda vuole che i tre colori **della nostra bandiera** abbiano un loro **significato** ben preciso, ossia

il verde per ricordare i nostri prati,

il bianco per ricordare le nevi perenni
e

il rosso, per il sangue versato nelle
guerre

The background features a stylized Italian tricolor (green, white, and red) arranged in a circular, sunburst-like pattern. The center is a green circle, surrounded by a white ring, and an outer ring of red segments. Thin black lines radiate from the center to the outer edge, creating a sunburst effect.

l'Inno d'Italia

Goffredo Mameli

<https://youtu.be/gqJzY-8fi3w>

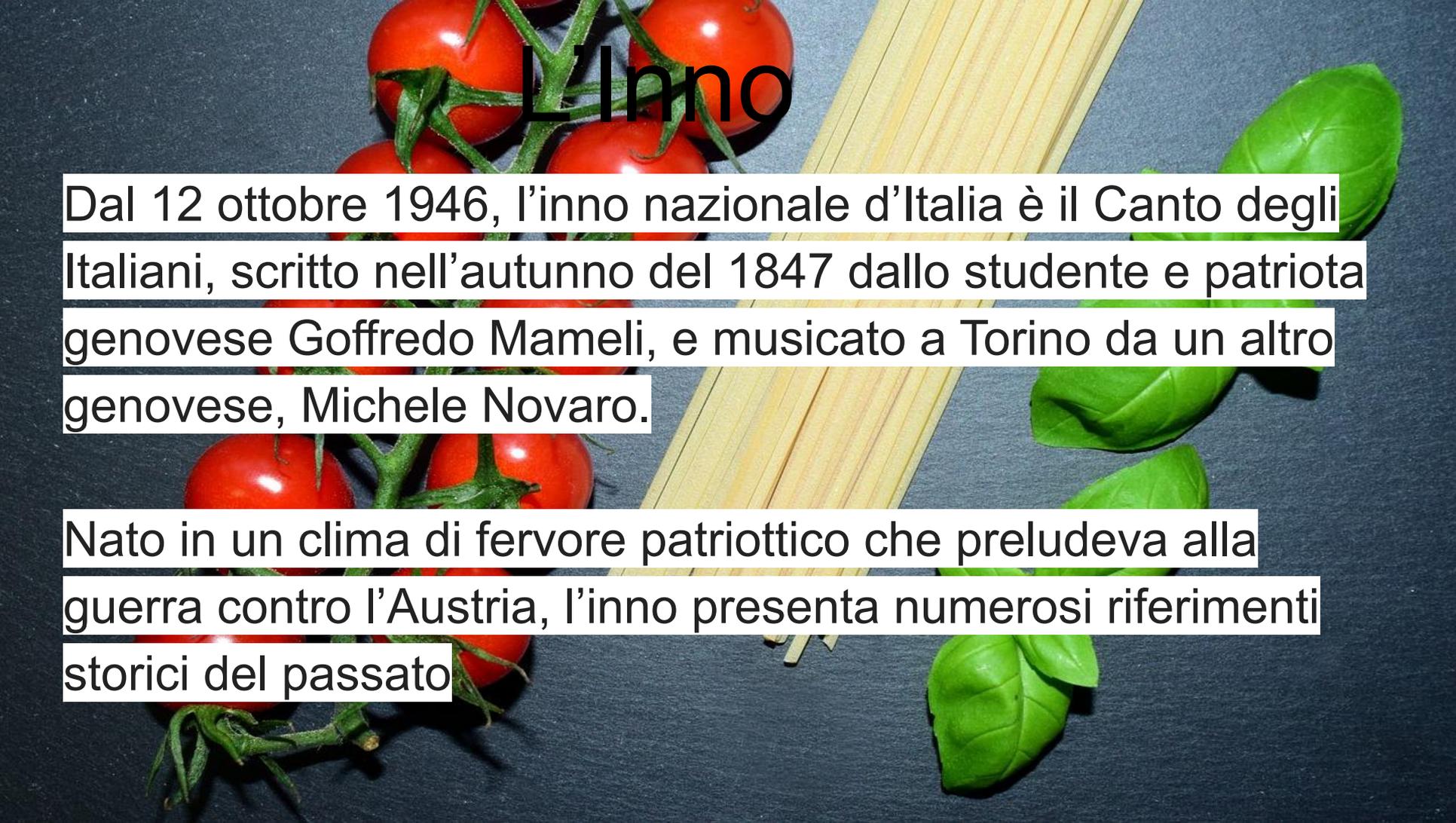
LA STORIA DELL'INNO DI MAMELI

Il “Canto degli italiani”, meglio conosciuto come Inno di Mameli (o “Fratelli d'Italia”), è il nostro inno nazionale. Ogni Paese ha il suo: ad esempio in Francia c'è “La Marsigliese” mentre in Gran Bretagna l'inno si intitola “God save the Queen” (“Dio salvi la Regina”).

E proprio “La Marsigliese” fu tra le fonti di ispirazione di Goffredo Mameli, che nel 1847 scrisse le parole del testo di quello che diventerà poi l'inno della Repubblica italiana.

Genovese e patriota, **Mameli** morì a soli 21 anni combattendo in difesa della Repubblica Romana, nata dopo i moti rivoluzionari del 1848. A musicare l'inno, che divenne molto popolare durante il Risorgimento, ci pensò **Michele Novaro**.

Dopo l'Unità d'Italia, però, l'inno scelto fu la “Marcia Reale” di Casa Savoia, la monarchia alla guida del Paese fino a dopo la seconda guerra mondiale quando, il 2 giugno 1946 tramite referendum, l'Italia divenne una Repubblica. Da allora, “Fratelli d'Italia” divenne l'inno nazionale provvisorio, un ruolo che ha conservato fino a oggi.

The background of the slide features a dark, textured surface. In the upper left, there is a cluster of bright red tomatoes with green stems. To the right, several long, thin, light-colored bamboo sticks are arranged vertically. In the lower right, there are several fresh green basil leaves. The overall composition is clean and modern.

L'Inno

Dal 12 ottobre 1946, l'inno nazionale d'Italia è il Canto degli Italiani, scritto nell'autunno del 1847 dallo studente e patriota genovese Goffredo Mameli, e musicato a Torino da un altro genovese, Michele Novaro.

Nato in un clima di fervore patriottico che preludeva alla guerra contro l'Austria, l'inno presenta numerosi riferimenti storici del passato



la storia dell'Inno

la storia dell'Inno

L'**Inno di Mameli** fu ampiamente diffuso nei moti del 1848 e anche durante la spedizione dei Mille nel 1860, ma dopo l'unità d'Italia nel 1861 come inno nazionale fu scelta la Marcia Reale (1831)

L'Inno di Mameli divenne l'Inno d'Italia soltanto nel 1946 su proposta del ministro della Guerra Cipriano Facchinetti, che lo suggerì come inno provvisorio.

Ebbene, sembra che l'inno sia rimasto provvisorio fino ai giorni nostri.

il 29 giugno 2016 è stata presentata alla Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati una proposta di legge per rendere il Canto degli Italiani inno ufficiale della Repubblica Italiana.

La proposta è stata approvata il 25 ottobre 2017, e il 27 ottobre, il disegno di legge è passato all'omologa commissione del Senato della Repubblica. Il 15 novembre 2017 il disegno di legge che riconosce il Canto degli Italiani di Goffredo Mameli e di Michele Novaro quale inno nazionale della Repubblica Italiana è stato approvato in via definitiva dalla Commissione Affari costituzionali del Senato. L'iter si è concluso definitivamente il 15 dicembre 2017.



Inno d'Italia: due curiosità

REPUBBLICA ITALIANA

Inno d'Italia: due curiosità

In origine, nella prima versione dell'inno, era presente un'ulteriore strofa interamente dedicata alle donne italiane: "Tessete o fanciulle / bandiere e coccarde / fan l'alme gagliarde / l'invito d'amor". Venne eliminata dallo stesso Mameli.

Nella versione originaria dell'inno, il primo verso della prima strofa recitava «Evviva l'Italia», ma Michele Novaro lo modificò in «Fratelli d'Italia».

Inno di Mameli, significato.

L'Inno di Mameli ripercorre alcuni degli episodi salienti della storia del nostro paese. Grande attenzione viene posta sul passato dell'Impero Romano, esempio di onore e grandezza. Tanti i richiami metaforici alle gesta eroiche e valorose degli antichi romani, e anche il linguaggio richiama alla guerra, all'esercito, alle unità di combattimento tipiche delle legioni romane.

Il tema principale è il forte desiderio di ribellarsi all'oppressore straniero e raccogliersi sotto un'unica bandiera, creare uno stato unico: nel 1848 l'Italia era ancora divisa in sette Stati (Regno delle due Sicilie, Stato Pontificio, Regno di Sardegna, Granducato di Toscana, Regno Lombardo-Veneto, Ducato di Parma, Ducato di Modena).

Fratelli d'Italia





a cura di:

- ❖ T. Troisi
- ❖ S. Caputo

Classi quinte Scuola primaria "F. D'Assisi"